

Crescere per condividere

Il golfista Tiger Woods qualche tempo fa stupì gli addetti ai lavori quando, durante un'intervista, affermò che era solito preparare la sua strategia di gara partendo, per ogni buca, ... dalla fine, cioè dal tiro che avrebbe voluto effettuare per mettere la palla in buca e poi ripercorrendo il percorso a ritroso... fino al colpo di partenza. Fatto mentalmente questo percorso dalla fine all'inizio, Tiger si metteva in posizione e tirava il primo colpo.

In effetti, il percorso tra il punto iniziale e quello finale può essere guardato sia partendo dall'inizio, che partendo dalla fine, magari osservando pure i "segnali" che permettono di orientarsi per non andare "fuori strada", nel momento in cui si è concretamente in viaggio. Certo, c'è pure la scelta di percorrere una strada diversa o quella di non fare niente o anche di fermarsi ad un certo punto del percorso, ma non sfondiamo porte aperte e andiamo avanti.

Se le cose possono stare anche così, nel Decaloper Ideale il passaggio del *crescere per condividere* può essere fatto in almeno due modi: se vengo ... dall'inizio del Decaloper, a mano a mano che cresco (frutto della meraviglia) mi rendo conto che le cose sono capace anch'io di farle accadere, che qualche paura riesco a superarla "pure me", e mi rendo però anche conto che non sono un padreterno, nè l'unico in grado di fare bene le cose, che può essere utile avere qualcuno con cui scambiare idee, e in definitiva che vedere un bel paesaggio da solo non è la stessa cosa che vederlo assieme a qualcun altro (che, naturalmente... abbia voglia di vedere).

Se invece vengo... dalla fine del Decaloper, posso accorgermi che non è possibile condividere nulla se quelli che compongono la "condivisione" non hanno qualcosa, di proprio, da "mettere sul tavolo", un qualcosa che è frutto, guarda caso, della... crescita di ciascuno.

- Facile a dirsi, meno a farsi!

E perché mai? Se sei cresciuto, puoi imparare a condividere le tue esperienze con chi è disponibile a farlo; se non gli va, non importa, le condividerai con qualcun altro. Se invece la consapevolezza della

condivisione è già ben radicata in te, datti da fare per crescere e smetti di supplicare o pretendere che qualcun altro faccia quello che tocca a te fare. In entrambi i casi, il passaggio si realizza un po' alla volta, piano piano, finché i due "pezzi" (crescere e condividere) si "incastano".

Ad esempio, come puoi pensare di condividere un qualsiasi progetto se non ti assumi pienamente la responsabilità della "parte" che "tocca a te" nel progetto?

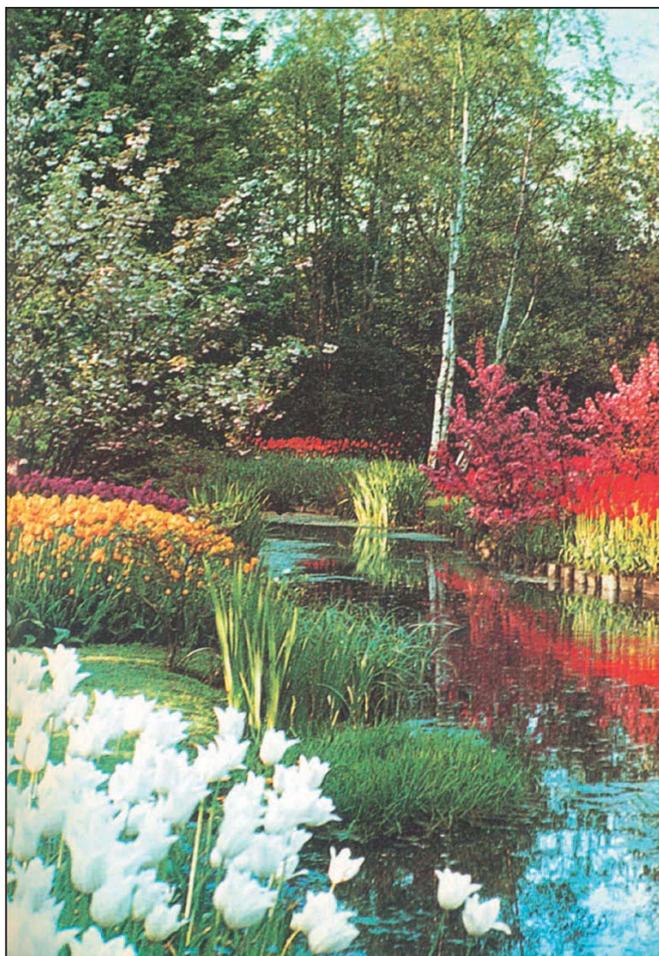
- Ma a me la responsabilità fa paura.

Anche a me, se è per questo; però, assumersi le proprie responsabilità potrebbe anche essere: dire quello che si pensa, pensando a quello che si dice e a chi lo si dice; decidere di fare una cosa e farla bene; rendersi disponibili a pagare per i propri errori o per quello che si vuole raggiungere; guardare il

positivo di qualsiasi cosa ci succeda e capitalizzarlo per quanto "piccolo" sia; eliminare dalle proprie abitudini la critica e la maldicenza (e i suoi corrispondenti pensieri interni); essere sinceri, con se stessi e con gli altri; non portare nel lavoro le proprie questioni personali; non prendersi troppo seriamente e da ultimo (perché lo spazio sta finendo) accettare che ad un certo punto della vita è necessario diventare adulti ... anche se magari si è già entrati negli "anta".

Come dici? Che se fosse così, a condividere si sarebbe in pochi? E allora? A parte che in un gruppo uno fa per uno, due fanno per quattro, tre fanno per nove, quattro fanno per sedici, ecc., vuoi mettere il senso della vita che, piano piano, si comincia a intravedere?

Carlo Spillare



DIRE BENE

La Vita si sviluppa dall'acqua... l'acqua è simbolo dell'anima!

La Vita è movimento...

Ogni sia pur piccolo movimento dentro all'essere umano si basa sul movimento.

L'uomo è un animale che deve muoversi e per questo funziona nel modo migliore quando si muove.

L'acqua, di cui siamo composti per il 75% circa, è il veicolo che attraverso la rete di trasmissione, rifornisce l'intero nostro corpo di tutto quello di cui abbisogna. Inoltre è anche il sistema depurativo di eliminazione di tutti i rifiuti prodotti e introdotti.

Immaginiamo quindi come il nostro corpo disponga di un meraviglioso e gigantesco sistema di tubature che permette ad ogni cellula di essere rifornita dei materiali necessari per la sua sopravvivenza e allo stesso tempo di essere liberata dai rifiuti.

Il mezzo di trasporto che rende possibile tutto ciò è l'acqua.

Lo scienziato Masaru Emoto nei suoi lunghi studi sull'acqua ci dice: "l'acqua non è sempre uguale all'acqua, reagisce al trattamento che le viene fatto e immagazzina l'informazione!"

L'acqua possiede memoria!

Con un pizzico di buon senso, usando questo *sapere, capiamo* che se l'acqua di cui siamo composti, in così gran quantità, viene impressionata in termini positivi, l'intero nostro essere ne beneficerà.

Allora, se dal *capire* passo al *fare*, comprendo che "DIRE BENE" è ogni persona che incontro nella vita, aiuta me e anche l'altro. Inoltre, così facendo, si contribuisce a migliorare la qualità di vita di questo nostro pianeta terra, e quali facenti parte dell'universo..... arrivate voi alla conclusione!

Scoprendo poi che imparo a *conoscere* diventando partecipe del tutto sentendome parte.

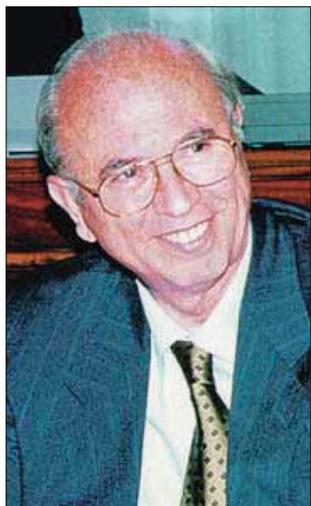
L'augurio che faccio a tutti noi per questo S. Natale e per il prossimo anno 2007 è quello di riscoprire e utilizzare il *pensiero positivo*, non come eliminazione fanciullesca del lato buio, bensì come consapevole azione attraverso cui, dopo attenta analisi e accoglienza di quello che non va, scelgo di fare di questa mia esperienza di vita una bella commedia dai toni sdrammatizzanti e gioiosi, anziché una tragedia.

Gioiosi auguri.

Patrizia

Per non essere killer della speranza

Intervista a cura di Stefano Talamini



Antonio Papisca è Professore Ordinario di Relazioni Internazionali all'Università di Padova. Presidente della European Community Studies Association ed esperto di fama internazionale nel campo dei diritti umani. Il prof. Papisca nel 2004 è stato insignito (per decisione congiunta dal Consiglio Universitario Europeo e dalla Commissione Europea) della prima Cattedra Jean Monnet *Honoris Causa*. Ha scritto la prefazione al libro di Carlo Spillare "Meravigliarsi per crescere".

Prof. Papisca, cosa s'intende per "diritti umani"?

Per "diritti umani" si intendono quei bisogni "vitali" della persona,

materiali e spirituali, che il legislatore "riconosce" quali "diritti fondamentali" allo scopo di imporre l'obbligo *erga omnes* (nei confronti di se stesso e di tutti) di rispettarli. Tutelare o proteggere i diritti umani significa soddisfare i bisogni vitali. Perché il diritto al lavoro sia tutelato non basta una sentenza di tribunale, occorre che si sia la possibilità reale di lavorare. I diritti umani sono sia civili e politici, sia economici, sociali e culturali. Essi vanno realizzati in base al principio della loro interdipendenza e indivisibilità, in ossequio al dato ontologico della integralità dell'essere umano: anima e corpo, spirito e materia.

Quando la legge non può prevalere su tali diritti?

Una volta avvenuto il "riconoscimento giuridico" dei diritti fondamentali, normalmente mediante le Costituzioni e oggi, anche, attraverso le Convenzioni giuridiche internazionali, nessun'altra legge successiva può revocarli: l'intera materia rientra nella sfera dei principi e delle norme al più elevato livello di precettività (*ius cogens*). L'atto che vi contravviene è illegale in radice. Vita e pace sono valori fondativi. Pena di morte e guerra sono proscriette dal vigente Diritto internazionale dei diritti umani.

Che ruolo hanno i diritti umani nel "Villaggio globale"?

Nel mondo globalizzato - al positivo e al negativo -, il paradigma dei diritti umani, formal-

mente recepito dal vigente Diritto internazionale che si radica nella Carta delle Nazioni Unite e nella Dichiarazione Universale del 1948, è la bussola tanto ineludibile quanto sicura. La risposta alla conflittualità innescata dai processi di multiculturalizzazione sta nel dialogo "interculturale", ma perché questo sia efficace occorre usare uno strumento "trans-culturale", un codice di simboli comunicativi idonei a favorire il passaggio dalla fase conflittuale a quella dialogica e della condivisione.

Quali strumenti legali hanno le persone per far rispettare i loro diritti indisponibili? E quali strumenti legittimi?

Per fare rispettare i loro diritti fondamentali, le persone hanno a disposizione strumenti e procedure sia di carattere giudiziario sia di carattere politico. Pre-condizione di tutto sono la conoscenza degli strumenti e la consapevolezza che esercitare i diritti fondamentali significa esercitare in sommo grado la responsabilità sociale. Un'economia di giustizia, come dire forme e politiche di "stato sociale" a livello nazionale e internazionale, è assolutamente indispensabile per la piena tutela dei diritti umani. L'associazionismo è anch'esso un validissimo strumento. Difensori civici e garanti dei diritti dei minori sono istituzioni tipiche della promozione e protezione dei diritti umani.

Come evolveranno, secondo Lei, i diritti umani nei prossimi anni?

E' in atto la criminale tendenza a restringere la sfera dei diritti umani a vantaggio di quella della "sicurezza", col risultato di dare esca all'ulteriore disseminazione del terrorismo. Guerra preventiva e tortura restringono i diritti e incrementano l'insicurezza.

Nella prefazione di "Meravigliarsi per crescere" Lei parla dei killers della speranza? Chi sono?

I killers della speranza sono coloro che chiudono le porte al progresso dalla civiltà del diritto e della politica, che coltivano la Realpolitik, che disprezzano i valori dell'etica universale, che fomentano divisioni, che imbarbariscono le religioni trasformandole in fondamentalismi, che si arrendono alla storia passata.

Cosa si sentirebbe di dire ai soci dell' ISI?

Molto umilmente ai soci ISI direi di contrastare la deriva del killeraggio della speranza diffondendo e alimentando la consapevolezza del valore assoluto della eguale dignità di tutti i membri della famiglia umana, puntando sulle capacità ideative e progettuali delle persone, sulla loro curiosità creativa, sull'obiettivo della 'pienezza dell'essere' nella 'pienezza della città', della città inclusiva.

L'angolo del libro

Una piccola pietra bianca

Prefazione

Partecipo sempre volentieri a ogni iniziativa che ipotizzi la promozione di una qualsivoglia Utopia necessaria.

E nel caos delle linee educative nazionali, questo libro sicuramente lo è.

L'educatore che lo scorre senza verificarlo nell'ambito applicativo, soffermandosi con comprensibile disincanto sulla forma solo apparentemente "elementare", farà bene a continuare a fare quello che ha sempre fatto; in attesa di tempi migliori.

Chi invece intuirà che "dentro" ci sono decine di anni di applicazioni e sperimentazioni e deciderà di provare avrà il piacere di "conoscere" risultati decisamente positivi e, perchè no, gratificanti.

Mi sento di sostenere questo, pur nella mia maturata convinzione che ogni progetto educativo dovrebbe partire dalla considerazione che la vita è un bene piuttosto che da quella, che traspare dal testo, che la vita è un dono. Ritengo infatti che l'accettazione della vita come dono e la scelta di viverla in modo adeguato, siano traguardi e conquiste di maturazioni personali prima che assunti di fede. Naturalmente a fronte della mia personalissima convinzione che il sapere serve a capire, il capire a fare e il fare a crescere. Per il resto,

al di fuori dell'utopia necessaria, continua a valere la consuetudine che "chi sa fa, e chi non sa fare insegna".

Marcello Bonazzola



Educarsi per educare



Edizioni I.D.E.A. srl

Di prossima pubblicazione



Carlo Spillare

In cammino verso l'essere



"Il ragazzo dai capelli verdi" - J. Losey



Edizioni I.D.E.A. srl

SCRIBALENANDOCI

LA PAGINA DI ELEIRES

UNO FA PER UNO... DUE FA PER MOLTI:

ma guarda un po' cosa hanno scoperto questi cinque meravigliosi bambini:



... lavoro da sola mi diverto un pochino...

... ognuno di noi ha 2 pezzetti, e ora cosa si fa???

... mettiamoli tutti insieme, questo si è giocare gioiosamente ...

Ognuno di noi è un essere unico, originale, irripetibile. La nostra unicità non si disperde se accettiamo di unirla e condividerla con gli altri. Anzi... si possono raggiungere risultati inimmaginabili ed impossibili da soli.

Ognuno di noi ha piegato un semplice foglio di carta (uno verde e uno rosso). E, quasi per magia, sono apparse due casette! Grazie Anna, Chiara, Lucia, Andrea e Riccardo per aver saputo condividere con gli altri le loro casette. Solo così è stato possibile realizzare questa stella di Natale. Auguri a tutti.

Nicoletta

... e voilà! siamo serviti tutti per fare questa bellissima stella natalizia!

UN S. NATALE ALLA SCOPERTA DEL BAMBINO CHE È IN NOI

Assieme a tutti i bambini dell' I.S.I invito " i grandi " a far tesoro delle parole che don Roberto ci ha inviato per vivere con noi questo prossimo S. Natale 2006. Questa pagina del giornale dedicata ai più piccoli e a quanti, anche se non più piccoli di età, hanno conservato vivo il loro bambino interiore, ci accompagna alla scoperta costante della vitalità che l'energia bambina, racchiusa nel cuore di ogni essere umano, sa donare. Allora riconosciamo come tra le righe scritte da d. Roberto si intravedono delle analogie con i messaggi che, pur senza contenuto religioso, cerchiamo di coltivare in associazione. Un caldormbido abbraccio per un S. Natale ricco di partecipazione e condivisione !

Eleires

"Non siamo palline colorate dell'albero di Natale, ma gemme preziose in cui il Grande Albero fiorisce."

"Dio si fa uomo, anche oggi, perché l'uomo diventi Dio"

E' il gioioso annuncio che risuona anche in questo Natale 2006! Non è facile coglierlo in mezzo al baccano del consumismo con i suoi doni senza donatore, con i suoi pranzi senza commensali, con la sua euforia senza gioia con la frenesia di correre senza sapere bene dove stiamo andando...riti accettati e spesso subiti per colmare il disorientamento e la solitudine che ci soffocano. Gesù si propone anche oggi come: "Via, verità, vita" per condurci a riscoprire nel nostro cuore la nostra origine divina. Non dimentichiamo che: "Dio ha creato e continua a creare l'uomo a sua immagine perché diventi a Lui somigliante" (Genesi 1, 26) In questa esaltante prospettiva possiamo reinterpretare e vivere i segni natalizi delle ferie, delle luminarie, dei pranzi, dei doni, del sentirci tutti un po' più buoni, del presepio e dell'albero.....utilizzandoli come stimoli per risvegliare in noi lo spirito del bambino evangelico:

- non quello che vive pacifico la sua beatitudine incosciente,
- non quello egocentrico che vuole che il mondo ruoti attorno a lui,
- non quello capriccioso che vuole sempre il contrario di quello che gli viene proposto....

ma il Bambino che, dopo un lungo cammino, attraverso lo spirito del discepolo, del produttore, del pellegrino, dell'artista, del veggente, del saggio, ha riscoperto:

- la magia della vita,
- lo stupore e la meraviglia della prima volta,
- l'essere presente al Presente nel presente,
- nel giocare con passione la vita, non per vincere ad ogni costo, ma per divertirsi e far divertire.

Ci vogliono molti anni per diventare bambini

Per arrivare a questo affascinante traguardo, Gesù ci indica la necessità di accogliere, prima di tutto, il bambino che ciascuno di noi è, scoprendo con stupore e gratitudine quello che veramente siamo: unici, originali, necessari, belli; e accettando di diventare quello che veramente siamo.

Non possiamo pretendere di far nascere una orchidea da un seme di tulipano! Ma possiamo darci da fare per diventare il miglior tulipano che è possibile. Quando i discepoli erano preoccupati di prendersi i ruoli più prestigiosi e di ritenersi migliori degli altri, Gesù chiamò a sé un "bambino", lo pose in mezzo a loro e disse: "Se non ridiventate bambini, nella semplicità della vita, non potete realizzarvi come persone vere e felici e non potete aiutare gli altri a fare altrettanto". (Matteo 18,1) E, all'anziano Nicodemo che, oggi, abita anche dentro di noi, ripete: "Se non rinasci a partire dal tuo livello spirituale, non potrai scoprire il divino che in te". (Giov. 3,5)

Riscoprire la "magia" della vita

Il bambino è appena arrivato dal "mondo di là" e ne conserva fresca la me-

morìa. Egli vive "magicamente" tutto. La realtà per lui è ancora trasparente e vede "il di-dentro" delle cose. Tutto è animato dagli angeli, che sono gli archetipi, l'anima delle cose. Poi, purtroppo, l'educazione gli offusca questa visione per chiuderlo nel piccolo mondo percepito solo dai sensi e dalla mente e a vivere solo la pelle della vita, tutto proteso alla conquista e manipolazione del mondo esterno.

In Questo Natale 2006 mi viene spontaneo pregare così:
"Signore Gesù, porto a te il bambino che è in me. Come i discepoli vorrei cacciarlo o reprimerlo per paura di non apparire adulto e di lasciarmi disturbare dai suoi appelli. Tu, ora mi fai

capire che devo coltivare anche alla mia età gli aspetti positivi del bambino: il suo abbandonarsi fiducioso alla Vita; il prendere sul serio tutto e viverlo qui, ora, in pienezza; la sua semplicità che sa stupirsi e incantarsi davanti alle cose semplici; vivere il quotidiano come un grande gioco in cui non interessa il risultato o l'utilità, ma il divertirsi e lo stare assieme... Fa' Signore, che l'adulto che è in me non si vergogni, non sgridi e non perda le immense risorse vitali del mio essere bambino. Fa che mi prodighi a risvegliare questa freschezza e gioia di vivere anche nelle persone che incontro. Imponimi le tue sante mani e benedicimi."

don Roberto Carmelo

MERAVIGLIARSI PER CRESCERE



E le farfalline continuano a scendere... ben arrivato tra noi Matteo

AL CORSO BAMBINI SI DICE...

L'esperienza del corso è stata una cosa bellissima, grazie al corso mi sono migliorato sia me che le mie amicizie.

Gilbi

Ringrazio l'istruttrice Daniela e dico che mi è piaciuto molto; ringrazio anche i miei amici che anche loro come me hanno partecipato al corso. La cosa che mi è piaciuta di più è stato quando ci siamo incontrati.

Irene Maria

Vorrei dire grazie a Ma.Bo. perché ha ideato il corso e ai miei genitori che mi hanno dato l'opportunità di farlo perché abbiamo fatto molte cose belle.

Matteo

Grazie mamma e papà per avermi fatto fare questo corso. I miei migliori amici di questo corso sono stati Matteo, Gilberto e Giacomo.

Marco

Io ringrazio particolarmente i miei genitori che mi hanno dato la possibilità di venire al corso, ma anche Daniela che mi ha insegnato molte cose per rilassarmi quando

mi succede di essere triste. Io mi sono divertita anche a fare i giochi fatti durante il corso, che è stato bellissimo!

Anna

Io vorrei ringraziare i miei genitori che mi hanno permesso di venire a questo meraviglioso corso in cui ho imparato ad amare di più, ad avere più coraggio, a rilassarmi e così ho conosciuto nuovi amici. Io questo corso lo consiglierei a tanti amici, ma specialmente a mio fratello.

Giacomo

"Metti in circolo il tuo amore" recita una famosa canzone e questo Corso è stato una dimostrazione di quanto sia vero: io ho dato, ma ho ricevuto molto di più!

Porterò sempre nel mio cuore le emozioni provate e condivise con i bambini, con gli assistenti-ragazzi Sara e Ludo e con quelli "meno giovani" Marianna e Anna.

Molti sono stati i momenti speciali, ma l'atmosfera creata durante l'ultimo esercizio è stata davvero unica. Ciò accade alla fine di ogni Corso, ma ogni volta mi stu-

pisco di quanto forte sia la comunicazione a livello soggettivo: arriva come una saetta e ti colpisce nel ventre quando meno te lo aspetti, facendoti sentire viva e piena di energia positiva!

Allora anch'io desidero dire grazie a chi mi ha permesso di fare quest'esperienza irripetibile: a Ma.Bo., a Patrizia, agli assistenti, ai bambini e ai loro meravigliosi genitori!

Daniela

Questa esperienza mi ha dato modo di mettermi in discussione senza timore di sbagliare o non essere capace. Mi ha permesso di affrontare le mie insicurezze, di parlare un po' di me e farmi conoscere un po' di più ... di conoscere giovani vite che hanno molto da dare.

Marianna



Corso bambini ottobre 2006



Corso bambini novembre 2006

LUCE INTERIORE

Quando è pervenuta in redazione questa foto dell'ultimo corso bambini mi sono particolarmente sentita felice nel vedere come non riuscivo a distinguere gli occhi dei piccoli dai non più piccoli.

Questo perché solitamente la luce che emana dagli occhi dei bambini è notevolmente più brillante di quella degli adulti, mentre qui c'è lo stesso scintillio in entrambi.

Grazie da tutti noi a tutti voi per questo regalo sicuramente gradito in questo periodo di gioioso clima natalizio.

E allora continuiamo ad accendere la nostra *luce interiore* e contribuiremo a rendere il prossimo 2007 più luminoso.

Patrizia

SUPERMERCATI

A&O

Il meglio vicino a te



Dare la possibilità di dare



Corso adolescenti ottobre 2006

Il Cuore Bombante continua a bombare sempre più intensamente e nella sua gioia coinvolge Trieste, Biella, Arzignano (Vi) e Arzignano (Vi).

Errore, hai riportato due volte Arzignano (Vi)!

No, non è un errore, semplicemente eravamo così tanti che il teatro... non ci conteneva e abbiamo dovuto chiedere ai ragazzi della compagnia teatrale "Take it easy", la replica della commedia. Che meraviglia! Due serate straripanti di persone e cuori che battevano all'unisono. Grazie ragazzi; è grandioso il contributo che con la vostra esuberante allegria e professionalità sapete portare, coinvolgendo le persone che hanno la fortuna di incontrarvi.

Vi auguro che l'entusiasmo della vostra tournée caratterizzi il ritmo e la qualità della vostra vita.

Patrizia

IL PINO IN CIMA ALLA MONTAGNA

Sto camminando nelle valli austriache e mentre sto salendo ad una malga vedo sul ciglio della strada uno spettacolo straordinario.

Il ceppo di un vecchio abete è lì, marcio, logorato dal tempo, dalle intemperie; sebbene così logoro si intravede la possanza del suo passato.

Probabilmente è stato tagliato per lasciare il posto alla strada e il suo tronco sarà sicuramente servito a qualcuno o a qualcosa. Alla peggio sarà scivolato lungo il pendio e avrà concimato il terreno. Ma il suo compito non è ancora del tutto finito.

Un germoglio spunta dal cippo marcio, un tenero piccolo alberello d'abete lo ha scelto come culla.

Questa immagine ha fatto scattare in me qualcosa, mi è tornata alla memoria la sensazione provata quel sabato pomeriggio del mio primo Base, 10 anni fa, quando trovai in laboratorio il MIO LEGNO.

Era secco, seccissimo si intravedevano i solchi lasciati dai tarli e subito le lacrime sono salite agli occhi, come adesso che sto scrivendo!

Ecco ero un legno secco, consunto

dai misteri della vita ed eccomi a 10 anni di distanza a scoprire la mia vera RINASCITA!

Sapevo che c'era stata, l'avevo sentita avvenire giorno per giorno in questi anni, l'avevo percepita cammino facendo, ma vederla là sul ciglio della strada eclatante come la voglia di riscatto e il

desiderio di rivincita nei confronti della vita è stato meraviglioso.

Proseguendo il mio cammino è intervenuta la razionalità, e la domanda che è salita alla bocca è stata: "ma il piccolo è nato da un filo di vita sopito del vecchio albero o da un pinolo giunto da chissà dove?".

La risposta del mio cuore è stata: "poco importa che la mia rinascita sia scaturita da un filo di vita sopito nel mio intimo, piuttosto che da un seme giunto da fuori, l'importanza sta nel germoglio stesso che ha scelto quel tronco marcio, logoro, provato dagli inverni per farne la sua culla". Le "intemperie" le subiscono, anzi le vivono tutti, prova di CORAGGIO è trovare da esse la spinta per andare avanti, magari solo per concimare il bosco degli amici alberi.

Quante altre volte avrò visto un'immagine simile nelle mie escursioni, come mai solo oggi ho provato tutto ciò?

Una possibilità potrebbe essere che a pranzo ho bevuto troppo, un'altra che le prove della vita hanno trovato finalmente una loro collocazione e spiegazione!

La passeggiata si è conclusa con la gioia e la leggerezza nel cuore per aver finalmente compreso appieno una frase che Patrizia dice spesso: "non servono nuovi orizzonti, bastano nuovi occhi".

Susanna Abatangelo - Trieste

famila
Con noi sei in famiglia.

LA SPESA
CONVENIENTE

Giornata O.S.C. del 15 Ottobre 2006

“La quercia, le radici, le ghiande, le quercette”

Sono passati alcuni giorni “positivi” da domenica. Martedì ho piantato la mia ghianda. Ero così felice di averla tra le mani che mi sono gustata il suo calore per tre giorni e non l’ho piantata subito. Ho scelto il posto, il terreno e le ho voluto bene. Ora riposa dentro la terra calda. E’ autunno e a primavera la vedrò spuntare.

Grazie alla quercia per il suo dono, grazie alle radici che la mantengono in vita, grazie alle ghiande che produrranno nuova vita, e grazie a tutte le quercette che nasceranno assieme alla mia.

Annarosa Antoniazzi - Arzignano (Vi)

A Patrizia, Francesco e Carlo un Grazie di cuore e “complimenti per la conferenza”!

La prima giornata del corso O.S.C. è stata davvero interessante e ricca di sorprese. Quella che ho apprezzato di più è stato l’intervento del Signor Francesco che ha saputo trasmetterci una grande carica di saggezza ed entusiasmo. Signor Francesco, grazie di tutto cuore! Le giornate che trascorro all’ISI sono per me delle parentesi di vita che devo programmare sempre con non poca fatica data la dimensione della mia famiglia ed impegni vari. La fatica più grande però sono i sensi di colpa con cui combatto ogni volta certa che, quel tempo che dedico al mio “io interiore”, ritorna a favore di chi mi vive accanto. Vedo ogni giorno quanto la mia trovata e ritrovata serenità, giova al dialogo di coppia e al nostro ruolo educativo. Da circa 22 anni, con mio marito, stiamo facendo un percorso spirituale che ci ha dato davvero tanto, ora con Dinamica stiamo pian piano cercando di integrare le due cose soprattutto perché ne avvertiamo la necessità dentro e attorno a noi.

C’è una grande fame di spiritualità vera, di quella che tiene in considerazione i nostri pensieri e sentimenti, le paure e le ferite, le gioie e gli entusiasmi di ogni età.

Per fare questo percorso dentro di noi, non dobbiamo aver paura di lasciar uscire le domande che ci abitano e che ci disturbano dal nostro correre. Ascoltarci dentro, essere aperti alle intuizioni, avere il coraggio di tornare bambini... mamma mia quante cose ho ancora da imparare! Una cosa alla volta, mi ha detto un giorno Carlo; hai ragione carissimo, me ne ricorderò. A tutti voi amici dell’ISI vorrei dedicare l’ultima frase di una preghiera a me molto cara:

CHE ALMENO QUANDO TU PREGHI
NON SENTA
NESSUNO ESCLUSO
O STRANIERO O PERDUTO,
MA IL CUORE BATTA SUL RITMO
DEL MONDO,
E MENO ANCORA ESISTA UN
NEMICO.
Ciao a tutti.

Luigina Dal Maso - Isola Vicentina (Vi)

È cominciata la ricostruzione del mio puzzle.

Dopo domenica 15 ottobre, (giornata O.S.C.) giornata in cui ho avuto l’onore di conoscere la “Grande Quercia” di Carlo, che con molta umiltà, dolcezza e vitalità, si è donata ai presenti, mi sono ritrovata a livello soggettivo in compagnia della mia “Grande Quercia” che oggettivamente non ho più da 28 anni.

Dopo soli 20 giorni dal mio primo corso di dinamica della mente e del comportamento, “il caso” ha voluto che io partecipassi a questa giornata.

Forse che “il caso” sapesse che io dovevo partire proprio da lì? Bo! Fatto sta che io comunque sia mi sento bene, tengo a dirvi che ho sostituito l’antidepressivo chimico che prendevo contro gli attacchi di panico, con delle sane pillole di saggezza con le quali alimento la mia mente ed il mio spirito.

Oggi Giovedì 19 ottobre ho preso questa pillola dal blister contenuto in “Si sedes non is” pag. 109

Tema: “Se vivi tenendo conto degli anni, solo l’orgoglio ti può aiutare a sopravvivere.

Se vivi coltivando la tua mente e il tuo cuore, è la vita stessa che ti tiene vivo, perché servi a lei e a tutti gli altri suoi figli”.

P.s. - Mia figlia oggi mi ha mandato questo s.m.s.: MAMMA SEI TROPPO FORTE! Spero di diventare come te un giorno. La bontà e la volontà d’animo che hai dentro è enorme e chi non lo vede è proprio cieco! Tvb

Grazie Francesco, Grazie Carlo, Grazie Patrizia, Grazie I.S.I.

Gaetana Munaretto - Schio (Vi)

Se intorno a me c’è la notte non posso pretendere che sorga il sole, ma posso illuminare la notte con la mia luce.

E se intorno a me ci sono altri amici che decidono di accendere la loro luce la notte a poco a poco si illuminerà.

E si illuminerà a tal punto da sconfiggere la notte illuminandola più del giorno.

E qualcuno, sicuramente si accorgerà di ciò che sta accadendo e si meraviglierà e meravigliandosi chissà cosa accadrà!!!

Grazie infinite per l’opportunità che mi (ci) è stata offerta.

Nicoletta Bugarella - Vicenza

Carissimi Carlo e Patrizia,
grazie infinite
del bel regalo! Eh sì, ieri si è svolta la prima giornata O.S.C. e come dice sem-



pre Carlo, “il vero Corso inizia fuori da quella porta e inizia da domani”.

Così ieri mi sono presa le mie emozioni, il mio bagaglio, i miei appunti e ho incartato il tutto per bene con della carta coloratissima, un bel fiocco rosso e l’ho portato a casa. Stamani, il giorno del mio 32esimo compleanno, l’ho aperto. Che emozione!

Chiudendo gli occhi per un istante ho ripensato all’intervento del sig. Spillare Francesco; mi sono emozionata ad ascoltarlo, sia per ciò che ha detto, sia per il suo modo semplice e familiare di parlare, ma un’emozione più forte l’ho provata osservando il suo volto che espandeva entusiasmo e orgoglio nei confronti del figlio Carlo e dell’associazione tutta. Continuo a riflettere su una frase in particolare: “la vita è una commedia e non una tragedia”. Troppo spesso viviamo piccole difficoltà e ci creiamo delle tragedie che non esistono, mentiamo pure a noi stessi.

Invece di vivere la vita come se fosse una tragedia l’essere nati, io per prima quando mi alzerò al mattino inizierò pensando che “oggi è una buona giornata”; così, mi aiuto a sentirmi gioiosa e serena, pronta ad affrontare la giornata senza pretese.

Più momenti hanno segnato la giornata; personalmente sto riascoltando le parole della quercia che risuonano come melodie nella mia mente, mi fanno capire che la vita continua sempre; mai arrendersi.

Ho osservato con attenzione la quercia; delle grosse radici uscivano da un terreno scuro e umido, coperto di muschio, la sua corteccia era spessa e ruvida di un color marrone chiaro e anch’io come molti altri miei compagni di avventura mi sono seduta ai suoi piedi e mi sono sentita protetta e il colore del sole che passava tra i rami illuminava l’ombra creata dalla quercia. Piccola la ghianda, che con orgoglio ho stretto tra le mani, ma grande la gioia di poterla piantare con amore e veder crescere quella quercetta.

Ancora adesso provo un brivido di

freddo pensando ad un altro momento della giornata: nell’ultimo “esercizio” dopo aver camminato nel bosco, essermi arrampicata sulla montagna dove ho ammirato dei fiori di colore viola, piccoli cespugli di un color verde chiaro, mi sono fermata ad osservare il mio passato e con stupore ho visto il BUIO. Mi sono immersa in quelle che io definisco tenebre ed è stato inevitabile che le lacrime scendessero; in quel momento mi sono resa conto che avevo vissuto per tanti anni credendo di stare bene, ma era un’illusione.

Più mi osservavo e più mi sentivo soffocare, sprofondare con amarezza e delusione, ma poi osservando il presente che ho creato dopo aver conosciuto il gruppo ISI ecco la luce, ecco che ho ritrovato il sorriso, finalmente anch’io vedo e sento il sole che riscalda, gli amici che mi stringono forte, che mi trasmettono emozioni, finalmente mi sento VIVA. La piccola ghianda dentro di me sta iniziando a mettere radici, mentre quella quercia forte che credevo di essere, in cui ho lasciato valori e aspirazioni poi svanite nel tempo, è lontana. Dopo il buio, la luce, dopo la fine di ogni cosa c’è una nuova vita. Così ora c’è una nuova

Elena Vinante - S. Pietro in Gù (Pd)

Pensiero laterale

Se hai scelto di percorrere con umiltà consapevole le strade dell’amore e della solidarietà, non aspettarti applausi e complimenti; e nemmeno ricompense.

E se ti capitasse di trovare qualcuno che si senta infastidito dalla tua scelta, considera che si tratta solo di gente piccola; mai, infatti, chi coltiva con umiltà consapevole le strade dell’amore e della solidarietà darà fastidio a chi ha in mano il potere del mondo.

C.S.

Riceviamo e pubblichiamo

Ciao Ma.Bo.

Al Corso appena finito di DMC Base mi hanno dato un foglio per scriverti.

Che scrivere a una persona sconosciuta?

Poi mi sono venute in mente le parole di Carlo: lasciati andare, quello che viene, viene.

Mi chiamo Daniela e pensando alla relazione che Carlo ha con te (affetto, stima, gratitudine) mi viene in mente la mia maestra delle elementari, una figura carismatica, dolce, che mi ha amato, che ha saputo tirar fuori quello che di buono c'è in me, credeva in me.

Sì, è vero; tante volte gli altri credono in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi.

Ti immagino come un nonnetto, di quelli che stanno nel silenzio cercato, in contemplazione e ascolto di ciò che sta attorno.

Spero tu possa ricevere con piacere questo breve scritto, forse un po' insolito, forse no.

Grazie per il lavoro che hai fatto in questi anni, per aver creduto in Carlo e Patrizia così che loro potessero giungere fino a me.

Quello in cui hai creduto è cosa buona, il bene non fa rumore, ma fa tanto bene!

Daniela Rosolen - Conegliano (Tv)

Carissima Susi, con grande gioia e soprattutto con spirito leggero ho partecipato al corso per (la felicità dei) bambini che si è svolto sabato 2 settembre 2006 a Redipuglia. Il gioco mi ha riportato indietro nel tempo facendo risvegliare in me sensazioni dimenticate ma molto piacevoli.

Un caro saluto

Lucia - Gorizia

Cari nipoti e pronipoti, sono stata molto contenta del 2 settembre, ho giocato come i bambini ed ho preso la medaglia d'oro. Un bacione a tutti, vi saluto. Ciao!

zia Maria - Gorizia

Isola che non c'è 28/11/2006

Caro Carlo, cara Patrizia

Due righe per dirvi alcune cose che ho notato proprio stasera.

Mentre rileggevo con avidità la mia preziosa guida, Il ragazzo dai capelli verdi, con gioia ho visto che la copertina, in cartoncino spesso e lucido si sta ingiallendo. Sì, sta ingiallendo. Subito non ci volevo credere, ma poi pensando bene è passato un pezzo dal corso, quindi tutto naturale.

La cosa affascinante è che le pagine dentro sono di un bianco vergine, sempre acceso e brillante come il messaggio celato pagina per pagina.

Che regia, che canzone, il migliore dei romanzi mai scritti. Pensando al tempo trascorso non ho potuto fare a meno di alzare lo sguardo e guardare una foto davanti a me, scattata 3 anni fa. E pensare, pensare... quanta strada fatta.

Ho capito che sono cambiato più negli ultimi tre anni che nei precedenti 27.

Ho capito che ho preso la direzione giusta, vedo i risultati arrivare, li sento.

Tempo fa un ragazzo mi disse, cosa che per me fu un complimento: MA TU SEI NATO IERI! Dentro di me, sorridendo serenamente gli risposi: SÌ, SONO RINATO IERI, GUARDANDO LONTANO. Il corso funziona, le scelte sono state giuste e confermate, non ci posso credere.

E adesso finalmente mi diverto a saltare e scherzare leggero, mi diverto a tentare di migliorare quello che mi circonda.

Mi diverto a condividere questa mia euforia con tutti, spicando il volo verso posti che non conosco.

Perché sai Carlo, come mi hanno insegnato gli Scout, LASCIATE IL POSTO DOVE VI TROVATE IN MANIERA MIGLIORE DI COME LO AVETE TROVATO



Corso di rilassamento anti-stress a Firenze - novembre 2006

Grazie Carlo, Grazie Patrizia... di cuore.

Con stima e simpatia (e un po' di ritardo) il vostro

Diego

... AHH, L'A.L. ... CHE CORSO RAGAZZI, CHE CORSO!

Ciao Carlo,

volevo solo raccontarti una cosa. Mi è capitato di dire a qualcuno che aveva un dono e che era quello di far star bene le persone; ora mi rendo conto che quel dono ce l'ho anch'io e ce l'abbiamo tutti. Basta solo tirarlo fuori! Grazie a mamma che mi ha fatto conoscere voi e grazie a voi che mi avete fatto conoscere mamma!

Genny Ronchi - Schio (Vi)

Alla cortese attenzione di Carlo e Patrizia

L'ho fatto ieri sera ma volevo, dopo averci dormito sopra, ringraziarVi nuovamente per la conduzione del Seminar. Grazie, in particolare, per avermi fatto partecipare, anche

con la schiena dolorante, in una posizione un po' defilata dagli altri allievi.

E' stata un'esperienza molto positiva ed è stato un crescendo entusiasmante. Ora non mi resta che "pedalare" con la mia nuova bicicletta.

Solo una cortesia se possibile: ieri sera tra la stanchezza e il fatto di dover affrontare 2 ore di viaggio per arrivare a casa ho omesso di salutare Elirosa che unitamente a voi ha condotto mirabilmente il tutto e che si è sempre dimostrata molto disponibile nei miei confronti. Ecco, Vi chiedo solo di scusarmi e di salutarla.

Ancora grazie.

Lorenzo Degan - Belluno



Corso di D. M. & C. a Bassano del Grappa (Vi) - novembre 2006

Vincere con il cuore e con la mente

Nota minima per gli amici sportivi (e non)

De Coubertin diceva che l'importante è partecipare; V. Lombardi sosteneva invece che l'unica cosa che conta è vincere. A seguire la prima ipotesi, difficilmente si esprimono i propri talenti e si toccano e superano i propri limiti; nel secondo caso, si finisce per entrare nella nevrosi del risultato a tutti i costi, che "usa" tutto quanto trova lungo la via che possa essere utile e che una volta che non serve più, lo "getta" con ineffabile noncuranza.

C'è una soluzione a tutto questo?

Non lo so; a mio parere, i due aspetti vanno integrati e vanno messi entrambi al servizio, sia nello sport che nel lavoro, di un concetto

di vita vista come commedia, e non come tragedia. Per vincere, bisogna partecipare e quando si partecipa, il dovere primario è quello di tirare a vincere, buttando in avanti il proprio cuore e seguendo oltre il traguardo, facendosi in questo aiutare dall' indispensabile organizzazione mentale per "esserci" costantemente, fino in fondo.

In questo modo, la vittoria avrà un sapore dolcissimo e la sconfitta non sarà un disonore; e soprattutto si imparerà, piano piano, che il più grande privilegio non è né vincere, né partecipare, ma quello di avere la possibilità, di volta in volta, di cavalcare un arcobaleno.

Carlo Spillare



Corso di D. M. & C. a Vicenza - dicembre 2006

Barile a rendere

Si corre un grosso rischio a discutere con degli idioti; il rischio è che chi ascolta la discussione non si renda conto della differenza fra i contententi.

Tra noi e gli idioti, intendo.

Al di là di tutto infatti, se discuto con un idiota, idiota lo sono anch'io.

E questo anche se, secondo alcuni, non ho bisogno di mettermi a discutere per dimostrare che lo sono fin dalla nascita.

C'è di bello che a essere "congenito" si evita di essere colpevoli.

La sostanza non cambia, ma vuoi mettere la brutta figura evitata?

* * *

In un Paese in cui il più delle volte il vero processo inizia con una sentenza, c'è poco da stare tranquilli.

Il successivo passaggio è che per respirare una volta di più ci vorrà il permesso di un giudice autorizzato a decidere per quelli bravi che respirano senza rubare aria ad altri che già sono stati autorizzati.

* * *

Qualcuno ha scritto: "una convinzione non è solo un'idea che la mente possiede; è anche un'idea che possiede la mente".

A mio parere l'assunto realizza un grosso impatto di assonanza verbale ma ha uno scarso valore di verità.

La convinzione è una conclusione cui la persona arriva non solo attraverso elaborazioni mentali ma anche attraverso elaborazioni di esperienze e ragionamenti di opportunità personali e/o di riferiti d'altri di cui si abbia fiducia.

A questo punto della questione, mi rendo conto che sempre più spesso mi viene da "pensare", parafrasando Einstein: "sono pazzo io o sono pazzi gli altri?".

Ora, siccome "gli altri" sono tanti è più facile e semplice immaginare che "democraticamente" lo sono di più io.

Ma se applichiamo il principio dell'eccezione che conferma la regola è pur possibile che sia concesso a me di rivestire i panni dell'eccezione.

* * *

Osservando le vicende del mondo e della vita, a volte penso che libertà e giustizia siano solo due sogni che ho sognato.

Ma è tale e tanta l'amarezza che mi prende anche solo all'ipotesi che libertà e giustizia possano essere solo un sogno, che mi costringo a vivere un sentimento di rabbia, che mi aiuti a pensare che possa esistere ancora una volta una qualche probabilità che libertà e giustizia tornino ad essere valori reali auspicati e perseguiti.

- "Ma in un mucchio di Paesi, la libertà e la giustizia esistono".

E' vero. In un mucchietto di Paesi, un numero infinito di vestiti fatti in serie ed etichettati con i marchi della libertà e della giustizia, esistono veramente.

Peccato che siano tutti di almeno quattro taglie in meno dei corpi che rivestono; e magari sono anche firmati come fossero creazioni di sartoria. Che palle!

Asmodeo

Lateralità assertiva

Quando deciderai di aiutare gli altri senza chiedere nulla in cambio, non dovrai più chiederti perché sei su questa Terra.

E se quando tu avrai bisogno degli altri e nessuno ti aiuterà, riuscirai a non lamentarti, proverai la gioia della ritrovata originaria umanità.

E potrà capitarti di ascoltare canzoni di Natale suonate da musicisti invisibili ai più e vedere i paesaggi luminosi delle anticamere degli eletti.

Così se deciderai di tornare al tuo principio lo potrai fare, con un meritato sorriso di umile compiacimento.

Tutto questo premesso, due appunti della serie: non dare mai niente per scontato; il primo è che il fatto che uno possa decidere di aiutare gli altri, prevede che sia nella condizione di poterlo fare; il secondo è che se ti trovi nella condizione di chiedere aiuto, è meglio che cerchi di cavartela da solo, se hai gli occhi per vedere, gambe per camminare e braccia per fare, nonché cervello per ragionare. Tutto il resto può anche essere solo bla, bla, bla. Poi c'è l'ignoranza, la presunzione, il perbenismo, il sadismo e il masochismo.... e tanta ma tanta paura di vivere e di morire. Bingo!

Ma.Bo.

CAVOLI AMARI

C'è un'età in cui c'è tempo per dire: prima o poi.

Al sopraggiungere del "poi", l'unica cosa possibile da dire è: speriamo in bene.

E se il bene non arriva, tanto peggio.

Resta la sorpresa di essere comunque vivi.

Se poi ti assale il dubbio che davvero non c'è limite al peggio, scatta l'ulteriore sorpresa di avere la possibilità di imparare ancora qualcosa.

Dopo un altro po' di tempo, ogni giorno che ti svegli vivo, lo vivi più o meno bene a seconda dei capricci del tuo umore. Così ritorni alle origini e pensi: prima o poi, deve finire la fregatura.

E quando vai a dormire, ci vai incazzato nero e ti fai un paio di incubi per notte; tutto per la paura di svegliarti morto la prossima mattina. Poi non succede e ti incazzi ancora di più perché verifichi sulla tua pelle che il dubbio che non esista limite al peggio non è più un dubbio ma una certezza.

Ecco, così la pensano quelli che credono di essere particolarmente intelligenti. Adesso scegli tu, come ti senti. Se non lo vuoi fare subito, fa niente. Tanto, prima o poi ti capiterà di doverlo fare.

E allora scoprirai che sono veramente: cavoli amari.

Odysseus

Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 82 - 24044 Dalmine (Bg)
oppure crsidea@tin.it

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere,
ma tiene in considerazione qualsiasi cosa
gli venga scritta.

